Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di San Giovanni al Natisone. Parco de Puppi

BBPP v

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D v

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI SAN GIOVANNI AL NATISONE
FRAZIONE DI VILLANOVA DELLO JUDRIO

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione del 13 maggio 1955, notificato al Sindaco del Comune di San Giovanni al Natisone
Parco de Puppi

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Villa de Puppi;
Il parco di villa de Puppi;
L'area verde lungo via IV Novembre;
Faggio nell'area verde lungo via IV Novembre;
Il cedro davanti al Folador;
Il nucleo di case rurali;
Il muro in pietrame che delimita l'area;
Il parco de Puppi visto dall'ingresso;
Annessi rustici visti dall'area verde;
Ruderi della chiesetta;
Ulivi accanto alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo;
Campi coltivati tra parco e corso d'acqua;
Campi coltivati tra parco e corso d'acqua;
Villa de Puppi;
Il Folador e sullo sfondo villa de Puppi.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 aprile 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Curci Germano, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 15

SEZIONE TERZA ..... pag. 23

SEZIONE QUARTA ..... pag. 28

SEZIONE QUINTA ..... pag. 32

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 35

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 37

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 37

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 37

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 37

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 37

Art. 6 Ulteriore contesto ..... pag. 38

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 38

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 38

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Parco de Puppi

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui ai seguenti decreti:

Decreto del Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, notificato in data 13 maggio 1955: "parco di proprietà del Conte Valfredo de Puppi".

Decreto del Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, notificato in data 13 maggio 1955: "terreno di proprietà del Comune di S. Giovanni al Natisone"

RELAZIONE

Ambito di Paesaggio n. 8 – Alta pianura friulana e isontina

Comuni interessati:

Comune di San Giovanni al Natisone

Ingresso al parco de Puppi - IMG_1667

Tipo di provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2, ossia:

1) cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico e storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi

compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalla parte seconda del codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, numeri 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai numeri 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussiste altresì il seguente provvedimento ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico):

- D.M. 10 dicembre 1985, relativo a villa de Puppi con adiacenze, parco e muro di cinta:

Motivazione del provvedimento

Dalla parte narrativa del Decreto Ministero per i Beni culturali e ambientali 13 maggio 1955:

- parco de Puppi

"riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché con le sue piante di alto fusto e di diversa specie forma una graziosa e caratteristica nota verde"

- area verde

"riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché con la sua vegetazione composta in parte da alti alberi di cedro e di faggio di notevoli dimensioni e con le sue ben curate aiuole, costituisce una gaia nota verde di non comune bellezza".

Finalità del provvedimento

- salvaguardia della singolare bellezza del parco con le sue piante di alto fusto

- salvaguardia della singolare bellezza di insieme dell'area verde con le aiuole e la vegetazione arborea in particolare costituita da faggi e cedri

Estratto catastale

La zona tutelata è così delimitata nella notifica del Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione di data 13 maggio 1955:

"parco di proprietà del Conte Valfredo de Puppi, sito in Comune di S. Giovanni al Natisone, frazione di Villanova dello Iudrio, segnato al catasto al numero di mappa 160 foglio 17, confinante con le particelle n.90-93-95;

"terreno di proprietà del Comune di S. Giovanni al Natisone, sito in Comune di S. Giovanni al Natisone, frazione di Villanova dello Iudrio, non censito, confinante con le particelle n. 76-92-93"

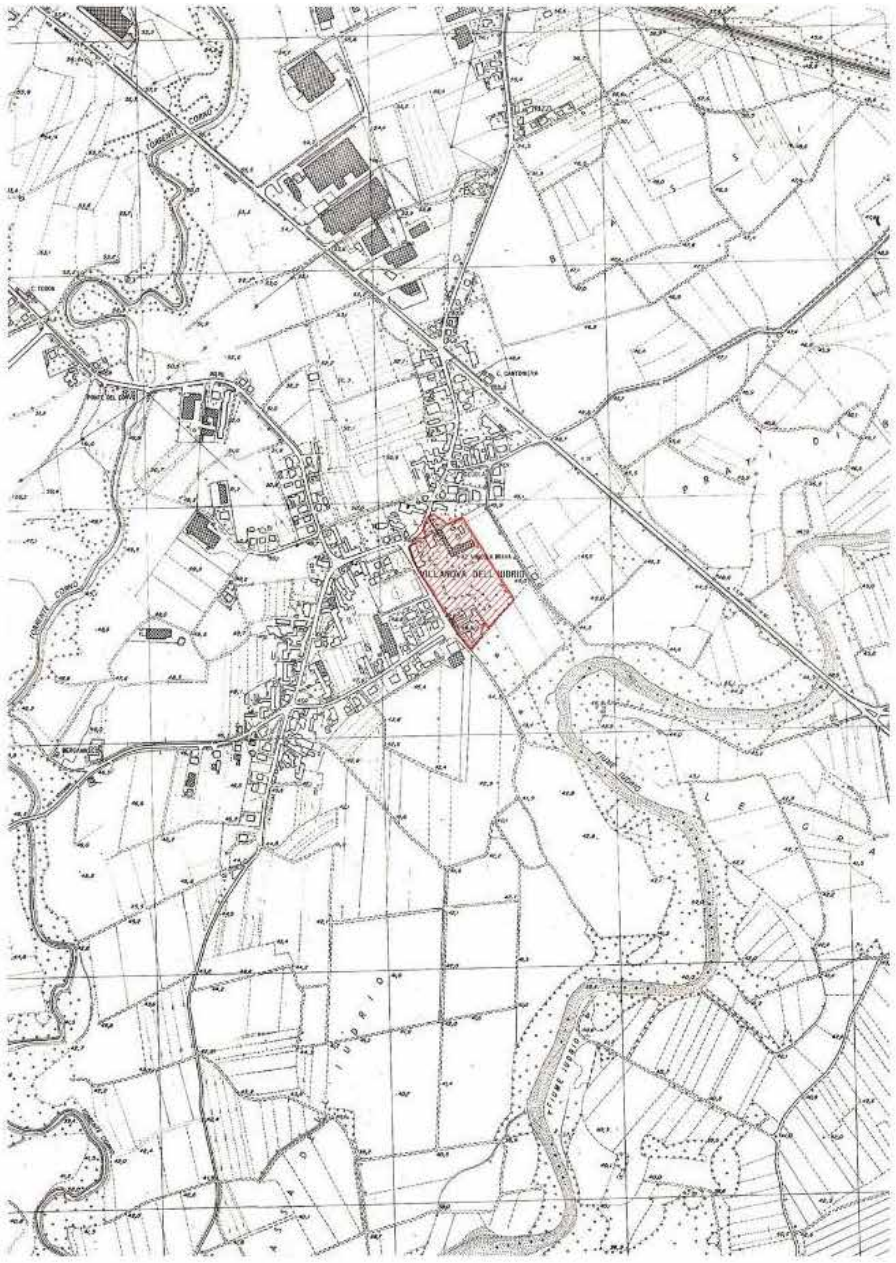
La ricognizione delle zone tutelate ai sensi della legge 1497/1939, operata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con la deliberazione giuntale 10.06.1994, n. 2500, pubblicata sul BUR S.S. n. 59 dd. 18.11.1994, riporta il Parco de Puppi e della zona verde adiacente in frazione di Villanova dello Judrio alla tavola n.24 (art.1, commi 1 e 2).

Criteri di delimitazione del provvedimento

Non è stata rintracciata alcuna planimetria con la specifica delimitazione del bene, né il decreto di tutela paesaggistica.

La descrizione contenuta nella notifica individua il limite del bene paesaggistico con riferimento ai dati catastali.

La delimitazione è stata dunque effettuata sul catasto attuale georiferito, secondo le indicazioni contenute nella notifica che indica le particelle interessate e quelle confinanti.



REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

RICOGNIZIONE DEI PERIMETRI ZONE VINCOLATE

Legge 29.6.1939, N. 1497

Articolo 1, commi 1 e 2

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Parco de Puppi e zona verde adiacente in frazione Villanova dello Judrio
(D.M. 13 maggio 1955, notificato al Sindaco del Comune di San Giovanni al Natisone)
(D.M. 13 maggio 1955, notificato a de Puppi conte Valfredo)

Carta tecnica regionale

Scala 1:10.000

N.O. alla divulgazione - I.G.M.I. n. 102 del 22.3.1990
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione «riservati»

Equidistanza linee di livello 5 metri

TAV. 24

Perimetro area tutelata riportata su base catastale

Perimetro area tutelata riportata su base ortofoto

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

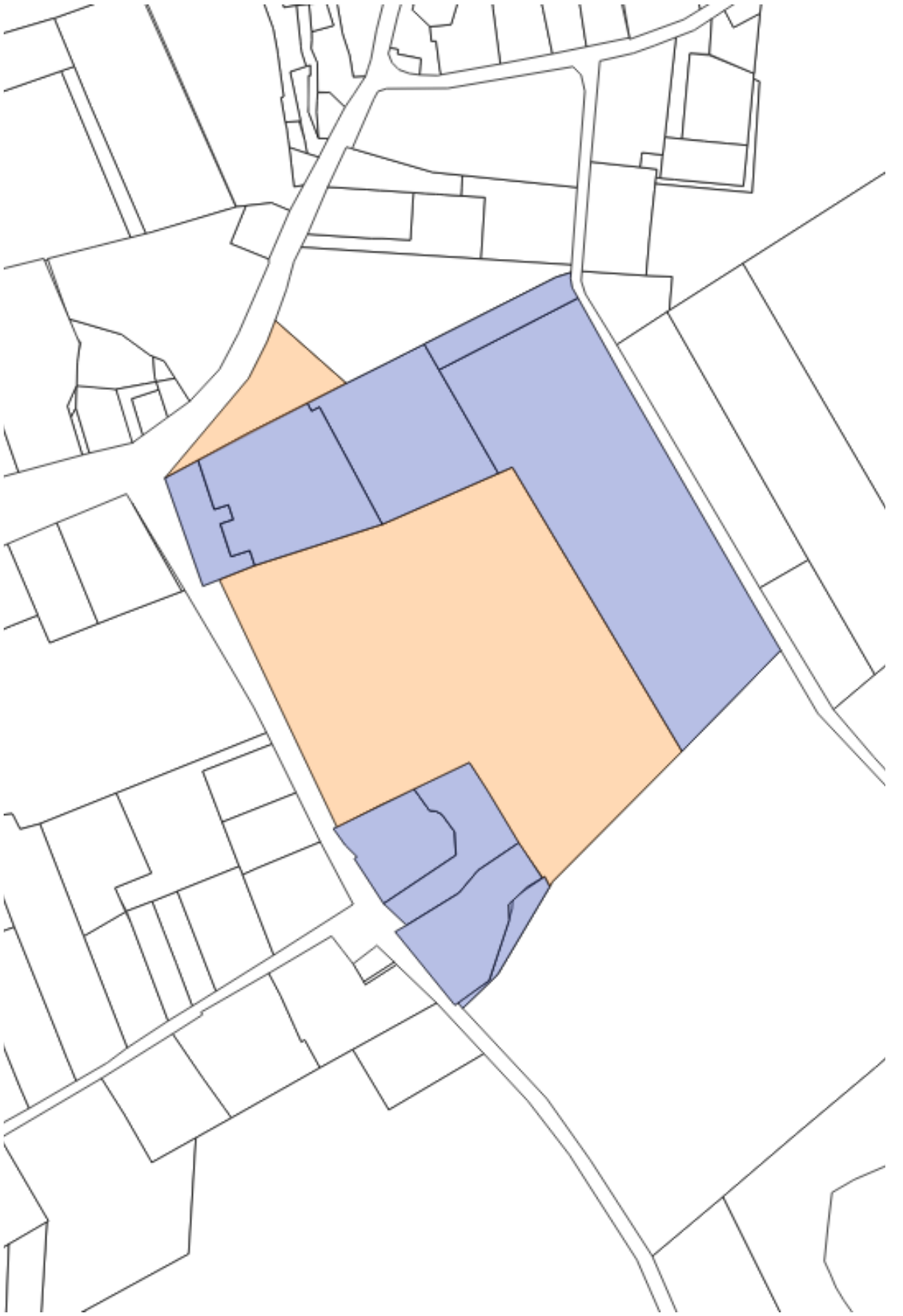
L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare la nota di verde costituita dal parco e dall'area verde comunale, e che tali immobili costituiscono un insieme con gli immobili già ricompresi nel provvedimento di tutela monumentale DM 10 dicembre 1985 nonché con il borgo e la Chiesa di Santi Filippo e Giacomo, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia della percezione d'insieme di tali beni.

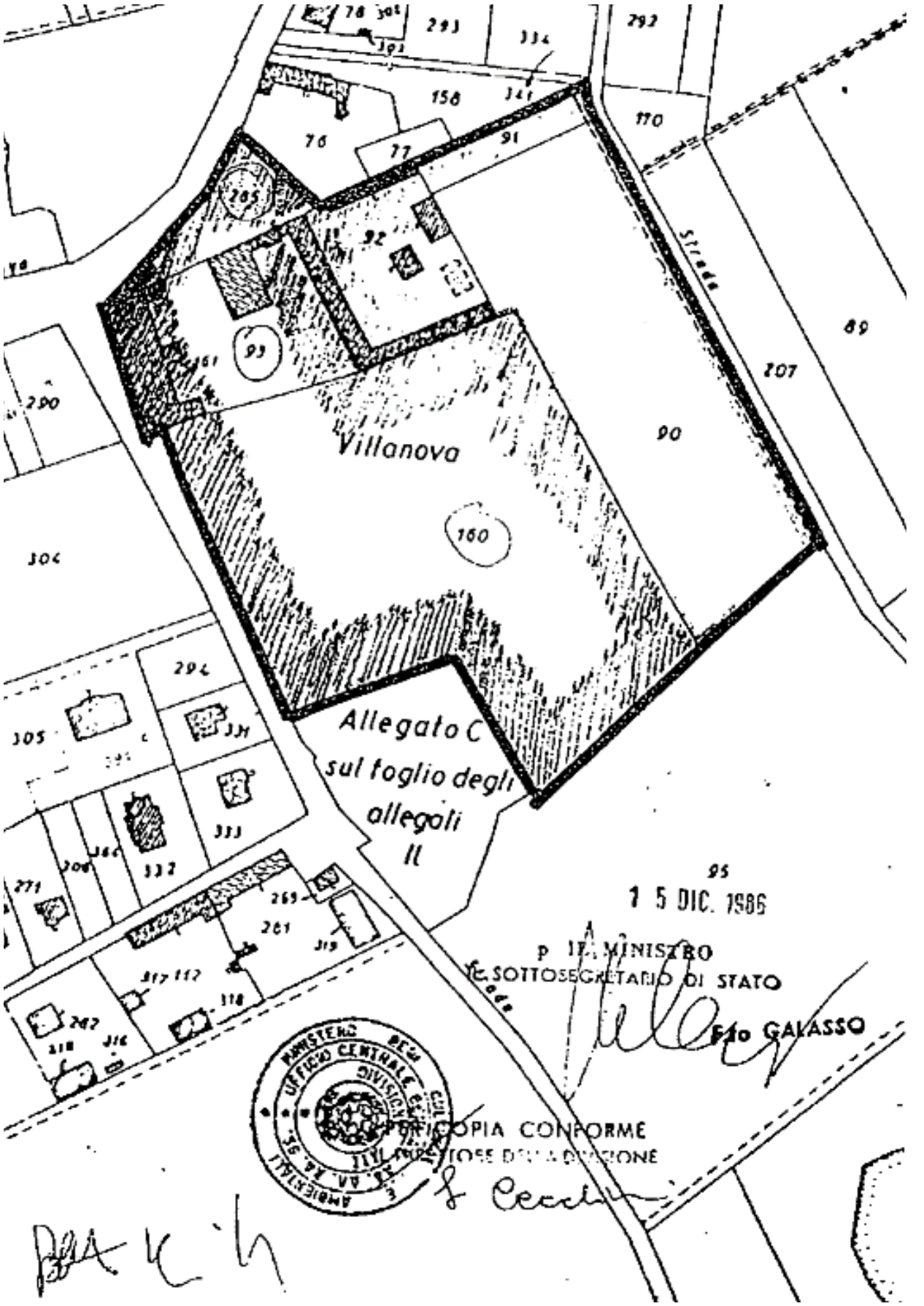
L'ulteriore contesto, riconosciuto per mantenere l'integrità della percezione del sito, è composto da:

1) gli immobili già ricompresi nel provvedimento di tutela monumentale DM 10 dicembre 1985 e in particolare l'area inedificabile a est del bene paesaggistico, la villa de Puppi con le adiacenze cinta da muro in sassi;

2) il nucleo abitato di carattere agricolo con la Chiesa di Santi Filippo e Giacomo a sud del bene paesaggistico



Ulteriore contesto proposto su base catastale e su base ortofoto



Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 (parte II Codice Beni Culturali)

Sistema paesaggistico:

Ambito paesaggistico n.8 -Alta pianura friulana e isontina

Superficie territoriale dell'area tutelata:

Superficie territoriale dell'area tutelata: 1.385,74 m2 (area verde comunale) - 18.312,31 (parco de Puppi)

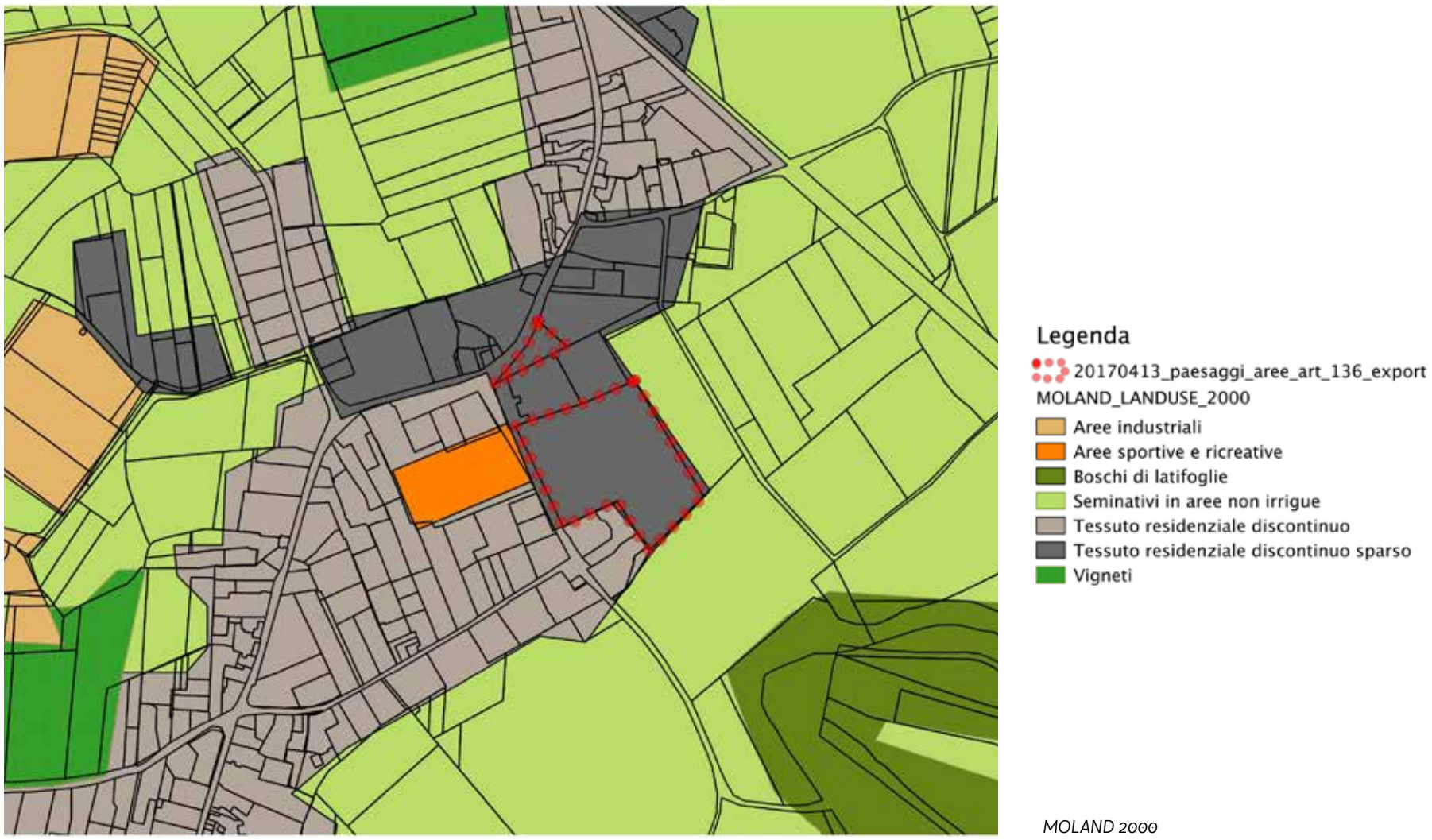
Uso del suolo tratto dal MOLAND:

Uso del suolo in base all'ultimo aggiornamento risalente all'anno 2000.

Considerazioni: la situazione rimane invariata in tutti e quattro i periodi

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, si evince che l'area del giardino è classificata nel 1950 come "Tessuto residenziale discontinuo sparso" e rimane invariata sia nella superficie/dimensione e nella destinazione d'uso per tutti i quattro i periodi.

Legenda	*Codifica*	*Area m²*	*Note*
Tessuto residenziale discontinuo sparso	1.1.1.1	19.698,05	



MOLAND 2000

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia:

Non presenti nell'immediato intorno

Sistema di tutele esistenti:

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

Il parco de Puppi e l'area verde sono delimitati dai D.M. 13 maggio 1955.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004

-Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini).

Il bene è interessato per una stretta fascia al margine sud-est, dalla fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985): T. Judrio (RD 5 febbraio 1923 e RD 9 dicembre 1929).

Beni culturali

- Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice, ex L 1089/1939 (DM 10 dicembre 1985)

Area tutelata ai sensi della Legge 1089/1939

Strumenti di programmazione sovracomunale:

Piano di Gestione Forestale

Piano di Conservazione sviluppo

Piano Energetico Regionale (PER)

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (adottato con decisione della Commissione europea del 24.09.2015)

PAI

Bacino del Fiume Tagliamento

Piano tutela delle acque

Piani Territoriali Infraregionali (PIT)

Piani stralcio per la sicurezza idraulica

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Strumenti di pianificazione comunale:

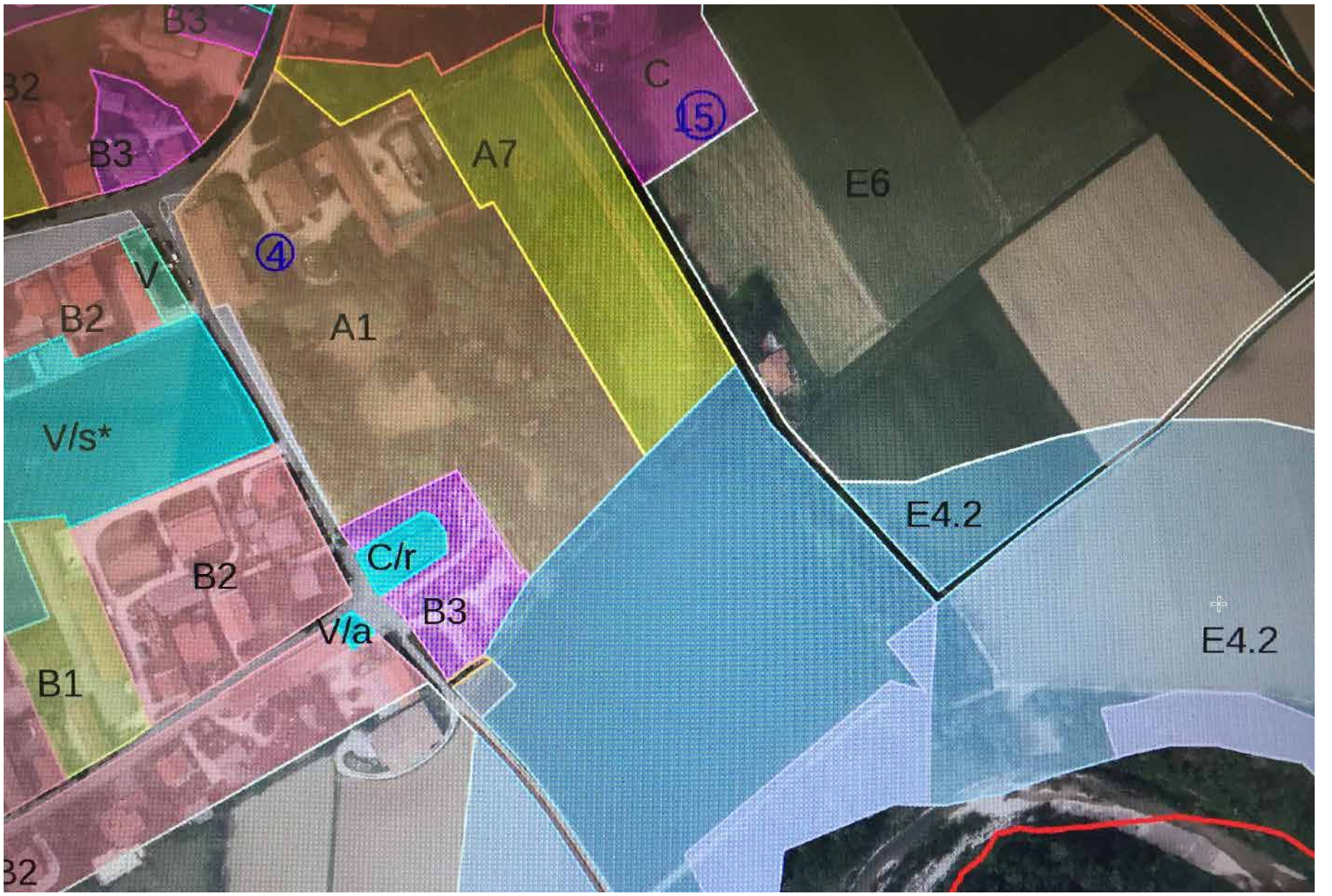
PRGC VIGENTE

Il P.R.G.C. del Comune di San Giovanni al Natisone è entrato in vigore in data 03.12.1998 a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0391/Pres. di data 06.11.1998.

La Variante n. 36 al P.R.G.C. è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 di data 09.09.2015 ed è entrata in vigore in data 24.09.2015 a seguito di pubblicazione di avviso di avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 38 di data 23.09.2015.

Zonizzazione

L'area tutelata è classificata nella zonizzazione del PRGC come A1, salvo una piccola porzione a sud-ovest che include un'area B3 e un'area C/r.



Dalla tavola dei vincoli si rileva che il parco è lambito dalla fascia di rispetto del Iudrio.

Norme tecniche di attuazione:

Art. 8 ZONA OMOGENEA A1 (Immobili soggetti a restauro conservativo)

8.1 Caratteristiche

Comprende immobili soggetti a restauro conservativo (ivi compresi quelli classificati ai sensi della L. 1/6/39 n. 1089) e le pertinenze.

8.2 Obiettivi

Il piano si propone la salvaguardia ed il recupero dei valori storici, architettonici ed ambientali sanciti anche dal provvedimento di tutela della Soprintendenza ai Monumenti, il cui parere prevale rispetto alle norme del P.R.G.C..

8.3 Attuazione

Intervento diretto.

8.4 Destinazione d'uso

La zona è destinata esclusivamente ad uso residenziale commerciale con superficie di vendita inferiore a mq. 400 e terziario. E' ammesso l'uso agricolo qualora esistente.

8.5 Indici urbanistici ed edilizi

I.F. I.T.: Non maggiore di quello esistente computato senza tener conto delle sovrastrutture di epoca recente prive di valore storico-artistico.

H.: Non potranno essere superate le altezze degli edifici preesistenti dell'agglomerato interessato, computate senza tener conto di sovrastrutture prive di valore storico e di pregio ambientale.

D.E.: Le distanze tra edifici non potranno essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi preesistenti computati senza tener conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente prive di valore storico-artistico e di pregio ambientale.

P. stanziali per la residenza min.:

n° 1 garage o posto macchina per ogni alloggio.

I garages possono essere ricavati all'interno dei fabbricati esistenti a condizione che l'intervento e in particolare la necessità di ricavare le aperture per l'accesso, non comportino lo stravolgimento delle facciate.

Se la tipologia e le caratteristiche formali degli edifici esistenti non consente la realizzazione dei garages è consentita l'edificazione ex novo.

L'edificio dovrà essere inserito nel contesto architettonico riprendendo le caratteristiche compositive e di finitura degli edifici storici esistenti e, preferibilmente, staccato dai fabbricati storici.

In particolare:

1. la superficie coperta non dovrà essere superiore a mq 200 (compreso l'eventuale portico antistante) per ogni alloggio;

2. l'altezza non dovrà essere superiore a ml 3,50;

3. il tetto dovrà essere in legno a falde, con copertura in coppo;

4. le murature esterne dovranno essere finite in pietra a vista, mattone a vista, intonaco;

5. i portoni e le eventuali finestre dovranno essere in legno;

6. i percorsi di accesso saranno finiti in ghiaia, pietra naturale, acciottolato evitando pavimentazioni cementizie o in asfalto. È ammesso l'uso di elementi autobloccanti che consentono la crescita dell'erba negli interstizi.

P. per esercizi commerciali al dettaglio e per uffici:

Entro il lotto di pertinenza degli esercizi commerciali al dettaglio di previsione ovvero entro un raggio di 200 mt. devono essere ricavate aree destinate a parcheggio stanziale e di relazione con una superficie non inferiore al 30% della superficie di vendita o degli uffici.

8.6 Interventi ammessi

Sono ammessi interventi di restauro intesi a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che non alterino la tipologia, gli elementi strutturali, i particolari decorativi.

Tali interventi comprendono:

a - Consolidamento, ripristino, parziale rifacimento degli elementi costruttivi e decorativi;

b - Inserimento di impianti e locali tecnologici ed igienici;

c - Abbattimento di superfetazioni deturpanti e poco significative;

d - Rimozione di particolari decorativi estranei e non funzionali alla miglior lettura storica e formale degli edifici;

e - Restauro ed eventuale completamento delle recinzioni;

f - Possibilità di modificare il numero delle unità immobiliari esistenti.

8.7 Spazi scoperti

La piantumazione esistente deve essere salvaguardata, sostituita ed incrementata dove necessario. Entro gli spazi di pertinenza degli edifici, i percorsi esterni dovranno essere sistemati riproponendo l'uso di materiali tradizionali quali la ghiaia, i lastricati in pietra, gli acciottolati, ecc. evitando l'uso delle asfaltature.

Gli edifici ad uso non residenziale privi di significato storico-ambientale o di recente costruzione (capannoni, tettoie, garages, ecc.) qualora non vengano demoliti non potranno subire trasformazioni nella destinazione di uso, né ampliamenti, né altro intervento al di fuori della manutenzione ordinaria.

8.8 Insegne

E' ammessa l'applicazione di insegne in armonia con l'edificio, escludendo quelle luminose.

Art. 15 ZONA OMOGENEA B3 (Nuclei abitati di carattere agricolo)

15.1 Caratteristiche

Comprende nuclei di origine agricola, che hanno perduto in parte i caratteri tradizionali. Differiscono dalle zone B1 per l'assenza di fronti commerciali, per la minor densità edilizia, per la presenza di edifici rustici in esercizio o dismessi.

15.2 Obiettivi

Il piano si propone di favorire il recupero ad uso prevalentemente residenziale degli immobili esistenti, nel rispetto delle caratteristiche formali tradizionali.

L'ampliamento è consentito nel rispetto delle caratteristiche formali tipiche dei luoghi.

15.3 Attuazione

Intervento diretto.

15.4 Destinazione d'uso

1. Residenziale.

2. Servizi privati connessi alla residenza.

3. Attività commerciali con superficie non superiore a mq. 400 e terziarie (vedi nota (1) all'art. 9.4).

4. Minute attività artigianali di servizio (vedi nota (1) all'art. 9.4).

E' comunque vietato l'insediamento di attività rientranti nell'elenco delle industrie insalubri di 1a e 2a classe di cui all'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie (T.U.LL.SS.); dall'elenco delle industrie insalubri di 2a classe restano però escluse le attività considerabili di servizio alla residenza per le quali è ammesso l'insediamento.

5. Attrezzature sportive a servizio della residenza.

6. Attrezzature private di uso pubblico.

7. Allevamento a carattere familiare.

15.5 Interventi ammessi

Sono ammessi i seguenti interventi:

1. Manutenzione.

2. Restauro.

3. Risanamento conservativo.

4. Demolizione.

5. Ristrutturazione edilizia.

6. Nuova costruzione limitata ad ampliamenti e sopraelevazioni dei fabbricati esistenti.

15.6 Indici urbanistici ed edilizi

I.F. max: 1,50 mc./mq. o non superiore all'esistente se l'esistente è superiore a 1,50 mc./mq..

Q. max: 30% del lotto di pertinenza o non superiore all'esistente se l'esistente supera il 30%.

H. max:

- Nel caso di ampliamenti e sopraelevazioni 7,00 ml. e comunque non superiore a quella degli edifici circostanti.

- In tutti gli altri casi non superiore all'esistente.

D.E. min.:

- Per edifici esistenti: non minore dell'esistente se l'esistente è inferiore a ml. 10,00.

- Per ampliamenti e nuove costruzioni: non minore di ml. 10,00 tra parete finestrata e parete antistante.

- Tra pareti cieche contrapposte: ml. 6,00 o a contatto.

D.S. min.:

a) per nuove costruzioni e ampliamenti: min. ml. 6,00. In presenza di cortine o di allineamenti esistenti, può essere consentita la edificazione in allineamento.

b) Per edifici o parti di essi soggetti ad interventi conservativi è ammesso il mantenimento dei distacchi esistenti.

D.C. min.:

a) Per nuove costruzioni e ampliamenti min.: ml. 5,00 o a confine solo in aderenza.

b) Per interventi conservativi è ammesso il mantenimento dei distacchi esistenti.

P. Privati e/o autorimesse:

1 mq. ogni 10,00 mc. di volume costruito.

P. per esercizi commerciali al dettaglio, uffici, artigianato di servizio:

entro il lotto di pertinenza degli edifici commerciali al dettaglio di previsione, ovvero entro un raggio di 100 m. di percorso, devono essere ricavate aree destinate a parcheggio stanziale e di relazione con una superficie non inferiore al 60% della superficie destinata rispettivamente alla vendita, ad uffici, ed allo svolgimento delle attività artigianali.

15.7 Prescrizioni particolari

Non è ammessa la costruzione di case unifamiliari isolate.

E' ammesso l'ampliamento di edifici adibiti ad usi agricoli nel rispetto degli indici di zona e delle norme igienico-sanitarie, fino ad un max. del 25% della S.C. esistente e destinata a usi agricoli.

Le stalle devono distare almeno ml. 20 dalle residenze di altra proprietà e ml. 10 dalle residenze interne alla proprietà.

Le concimaie dovranno essere dotate di chiusure e altri opportuni accorgimenti atti ad impedire la propagazione degli odori e dovranno distare non meno di ml. 10 dai confini e ml. 20 dalle strade.

I silos dovranno essere posizionati a distanza non inferiore a ml. 20 dalle strade e ml. 10 dai confini.

15.8 Caratteristiche dell'edificazione

Valgono le Norme fissate per la zona A.P.R. in art. 10.6.

15.9 Sistemazione degli scoperti

Le pavimentazioni dovranno essere ridotte al minimo necessario per la circolazione delle persone e degli automezzi ed essere realizzate preferendo materiali tradizionali (acciottolati, lastricati in pietra, ghiaia).

15.10 Recintazioni

Le recintazioni di muro di sasso a vista esistenti dovranno essere conservate, restaurate e, eventualmente, completate con materiali e finiture uguali all'esistente.

Le nuove recintazioni lungo strade pubbliche dovranno avere una altezza non superiore a ml. 1,50 ed essere realizzate adottando criteri compositivi e materiali di finitura ispirati alla tradizione e in sintonia con le preesistenze: sasso di fiume a vista; zoccolo finito in pietra o intonaco e cancellata in acciaio con semplice disegno tradizionale; muro pieno intonacato. E' consentita deroga al limite di altezza al fine di uniformare la nuova recinzione alle preesistenze.

E' consentito coprire i passi carrai e pedonali con tettucci a falde, rivestiti in coppi e con disegno tradizionale; l'altezza massima alla linea di gronda non dovrà essere superiore a ml. 2,50.

La recintazione lungo i confini con altra proprietà dovranno avere un'altezza non superiore a ml. 2,00 salvo i casi di preesistenze o di particolari necessità quali la difesa da odori o da possibili inquinamenti di sostanze volatili o la difesa dai rumori.

Art. 16 ZONA C (Zona di espansione residenziale)

16.1 Caratteristiche e obiettivi

Interessa ambiti destinati a nuovi complessi residenziali, finalizzati al soddisfacimento del fabbisogno abitativo.

16.2 Attuazione.

Subordinata all'approvazione di un Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa privata.

Il rilascio delle concessioni edilizie è subordinato al collaudo delle opere di urbanizzazione.

Per i P.R.P.C. (o ex lottizzazioni) già convenzionati alla data di approvazione della presente variante, fatta salva la possibilità di un adeguamento volontario alle Norme del P.R.G.C., si adottano le seguenti disposizioni:

a) P.R.P.C. vigente: l'edificazione è regolata dalle previsioni del P.R.P.C.. Entro i termini di validità le varianti al P.R.P.C. o la formazione di un nuovo P.R.P.C. devono uniformarsi alle Norme del P.R.G. vigente alla data di adozione del P.R.P.C. ovvero al P.R.G.C., vigente alla data di presentazione della variante o del nuovo P.R.P.C..

b) P.R.P.C. decaduto: valgono le norme del P.R.P.C..

La formazione di un nuovo P.R.P.C. deve uniformarsi al P.R.G.C. vigente alla data di presentazione del nuovo P.R.P.C..

16.3 Destinazione d'uso

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

1. Residenziale

2. Attrezzature pubbliche.

16.4 Indici urbanistici ed edilizi

I.T. max: 10.000,00 mc./ha. calcolato su tutta la superficie inclusa nel perimetro del comparto.

Q. max: 30% del lotto.

H. max: ml. 7,50.

D.E. min.: ml. 10,00.

D.S. min.: 1. Da viabilità di interesse Regionale: ml. 10,00.

2. Da viabilità locale: ml. 7,50.

3. Da viabilità di servizio:

- ml. 5,00 per strade di larghezza inferiore a ml. 7,00;

- ml. 7,50 per strade comprese tra ml. 7,00 e ml. 15,00;

- ml. 10,00 per strade di larghezza superiore a ml. 15,00;

- ml. 6,00 in presenza di progetto planivolumetrico.

D.C. min.: ml. 5,00.

P. Privati e/o autorimesse: 1,00 mq. ogni 10,00 mc. di volume edificato. Dovrà essere prevista almeno una autorimessa per ogni alloggio.

16.5 Viabilità interna, carrabile, pedonale e ciclabile

Al fine di coordinare la viabilità del comparto con la rete stradale esterna, il P.R.G.C. indica, ove necessario, i tracciati viari principali che potranno essere modificati dal progetto del P.R.P.C., senza necessità di variante al P.R.G.C..

Le strade pubbliche interne al comparto avranno una carreggiata larga non meno di ml. 6,00 e marciapiedi larghi non meno di mt. 1,50. Quando un lato della strada non serva edifici residenziali è consentita la formazione di un solo marciapiede.

Le piste ciclabili avranno una carreggiata di larghezza non inferiore a mt. 2,50.

I marciapiedi pubblici saranno realizzati con cordonata in pietra piasentina bocciardata o in cemento bocciardato e pavimentazione in cubetti di porfido.

16.6 Aree per standards urbanistici

a) Urbanizzazione primaria (aree da reperire all'interno del comparto)

- n. abitanti insediabili: n. 1 abitante ogni 100 mc. di volume edificabile.

- Parcheggi di relazione: min. 3,00 mq./ab..

- Nucleo elementare di verde: min. 5,00 mq./ab..

b) Urbanizzazione secondaria

- L'assunzione a carico dei proponenti di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria relative al Piano o di quelle opere che siano necessarie per allacciare la zona a pubblici servizi sarà determinata in base a criteri da stabilire con Delibera Comunale in relazione all'entità e alle caratteristiche del Piano. A carico di ciascun P.R.P.C. dovrà essere prevista una quota relativa al

Verde di quartiere non inferiore a 5,00 mq./ab. calcolando un abitante ogni 100 mc. di volume edificabile.

16.7 Aree soggette alla L. 431/85

Al fine di ridurre l'impatto ambientale, entro i P.R.P.C. di zona C, fatta salva la possibilità di trasferire la potenzialità edificatoria all'interno del comparto, i lotti ricadenti in "area Galasso" dovranno avere un carico edificatorio ridotto nel rispetto dei seguenti indici:

I.F. max: 0,60 mc./mq..

H. max: 6,00 ml..

Q max: 20%

Le aree da destinare a Nucleo elementare di verde ed eventualmente a Verde di quartiere dovranno ricadere in queste zone.

I parcheggi pubblici dovranno essere alberati.

16.8 Recintazioni

L'altezza delle recintazioni non potrà essere superiore a ml. 1,50 sul fronte strada e a ml. 2,00 lungo i confini di proprietà.

Il P.R.P.C. dovrà prevedere le tipologie e le finiture ammesse.

16.9 Norme particolari

omissis

Art. 38 RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI

38.1 Zona A e Zona B0

Le reti dovranno essere interrate.

Non è consentita la costruzione di cabine ENEL o altro locale a servizio delle reti tecnologiche nelle zone A1 e A2.

Nelle altre zone A e in zona B0 detti locali, di progetto, dovranno essere interrati o accorpati a fabbricati esistenti.

E' ammessa la ricostruzione, nel medesimo sito, delle cabine esistenti.

38.2 Zona B

In zona B1 le reti dovranno essere interrate. Le cabine ENEL, ed i locali tecnologici, fuori terra, dovranno rispettare i seguenti distacchi:

D.E. min.: ml. 6,00 da parete cieca;

ml. 10,00 da parete finestrata.

D.S. min.: nel rispetto del Codice Civile.

D.C. min.: nel rispetto del Codice Civile.

38.3 Zona C

Le reti dovranno essere interrate.

D.E. min.: ml. 6,00 da parete cieca;

ml. 10,00 da parete finestrata.

D.S. min.: ml. 3,00.

D.C. min.: ml. 3,00.

Art. 11 ZONA A7 (Aree inedificabili)

11.1 Caratteristiche

Comprende aree inedificate (orti, parchi, aree agricole, boschi), la cui conservazione è determinante

per la lettura di edifici o nuclei significativi sotto il profilo storico-ambientale.

11.2 Obiettivi

La norma tende ad impedire manomissioni che possano alterare sostanzialmente le caratteristiche delle

aree evitando in primo luogo nuove edificazioni e l'alterazione dei profili altimetrici.

11.3 Attuazione

Intervento diretto.

11.4 Destinazione d'uso e interventi ammessi

Per gli edifici compresi in zona A7 sono ammesse le destinazioni esistenti purché conformi alle leggi e

alle normative vigenti ed è ammessa la loro trasformazione per usi accessori alla residenza oppure per

usi connessi all'agricoltura e al minuto allevamento di animali.

Sono ammessi i seguenti interventi:

1. Manutenzione

2. Restauro

3. Risanamento conservativo

4. Demolizione

5. Ristrutturazione (a condizione che non comporti la demolizione totale e la ricostruzione).

11.5 Indici urbanistici ed edilizi

E' rigorosamente vietata qualsiasi nuova edificazione e la ristrutturazione con demolizione e

ricostruzione.

E' ammesso il recupero degli edifici esistenti senza aumento della S.C. e del volume e senza modifica

della sagoma.

Le finiture esterne possono essere modificate nel rispetto di quanto previsto per le zone A.P.R..

E' consentita la conferma degli usi attuali oppure la modifica per ricavare accessori alla residenza.

E' ammessa la realizzazione di impianti sportivi scoperti, quali pertinenze di edifici esistenti e nel

rispetto del patrimonio arboreo esistente. La superficie impegnata dagli impianti sportivi dovrà essere

inferiore al 10% della superficie della porzione del lotto compresa in zona A7.

I muri in pietra esistenti dovranno essere restaurati, e ove necessario integrati.

La vegetazione arborea dovrà essere mantenuta e, eventualmente, potenziata con essenze autoctone.

Morfologia

L'area su cui si sviluppa il parco è così caratterizzata dal punto di vista geologico:

Tessiture del dominio continentale: "sedimenti giaioso-sabbiosi talora con limi subordinati"

Coperture quaternarie: "sedimenti alluvionali del settore montano, della pianura e litoranei". Sono i depositi prevalentemente alluvionali olocenici ed attuali in continua alimentazione, evoluzione e deposito.

(da: Carta geologica del Friuli Venezia Giulia, scala 1:50.000

Idrografia

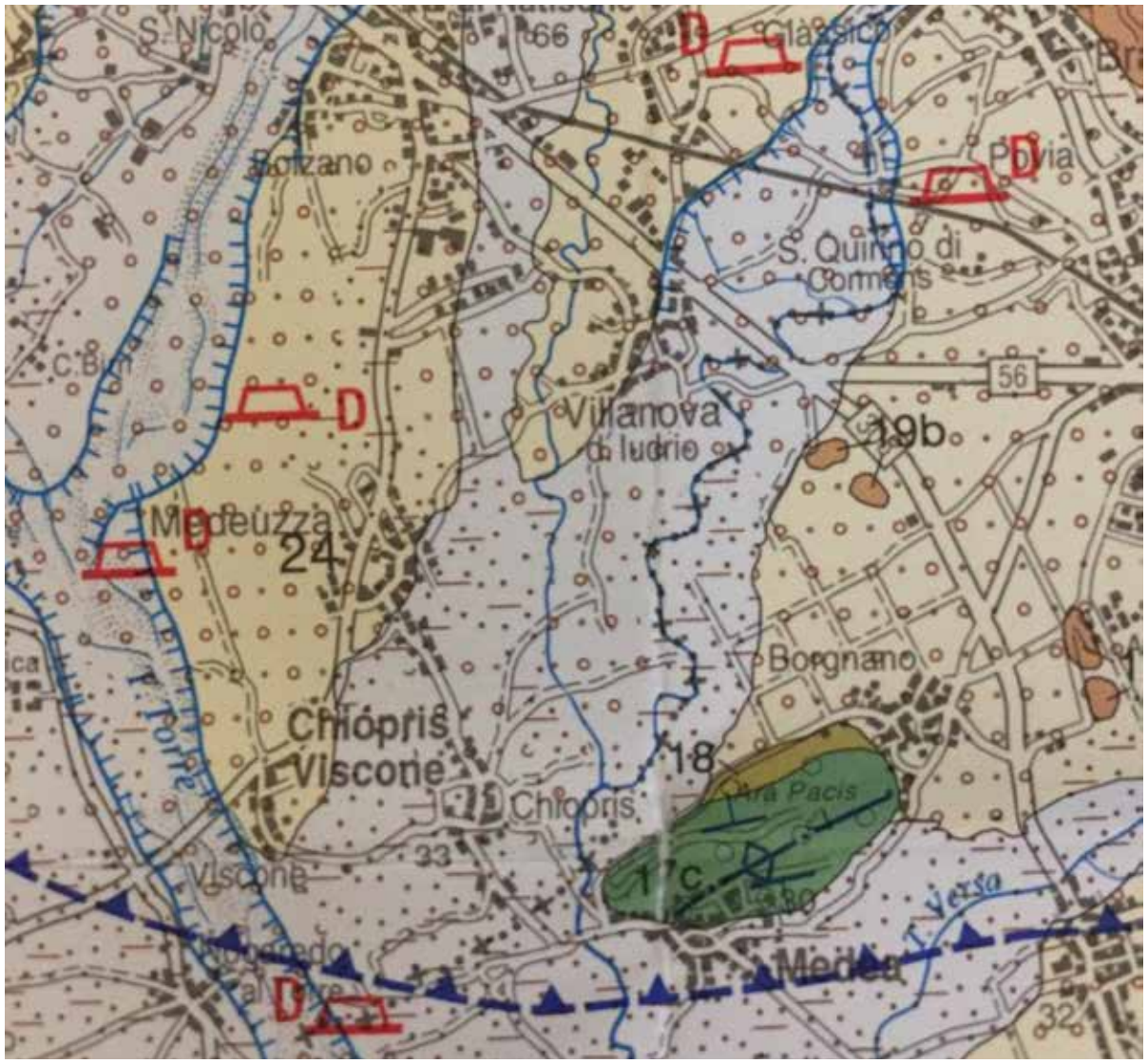
A breve distanza dal parco, in direzione est si snoda il corso dello Judrio.

Vegetazione

Il parco è ricco di essenze arboree d'alto fusto, conifere e latifoglie, addensate per lo più lungo il perimetro del sedime.

L'aiuola centrale davanti all'ingresso della villa, definita da un percorso ad anello, è trattata a prato in modo da lasciare un corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso del parco ai ruderi della chiesetta che costituisce una scenografia architettonica.

Nell'area verde lungo via IV novembre, esterna alla recinzione della villa si trovano:



1. Faggio nell'area verde lungo via IV novembre - IMG_1658

2. L'area verde lungo via IV novembre – IMG_1650

3. L'area verde lungo via IV novembre - IMG_1657

4. Essenze d'alto fusto al margine sud-est del parco, addensate lungo il muro di cinta – IMG_1597

5. Il cedro davanti al Folador_ IMG_1651

6. Ippocastani nei pressi dei ruderi della chiesetta, al limite sud-est del parco - IMG_1611

7. Ulivi accanto alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo – IMG_1605
8. Campi coltivati tra parco e corso d'acqua. Il muro di cinta merlato del parco, in cui si apre un cancello in ferro battuto. Il muro è costeggiato da una carrareccia - IMG_1627
9. Campi coltivati tra parco e corso d'acqua. Sullo sfondo la quinta di vegetazione ripariale - IMG_1616

Paesaggio agrario:

Tra l'area tutelata e il corso dello Judrio si estendono i campi coltivati, cui si accede dal parco attraverso un cancello in ferro battuto aperto nel muro di cinta merlato.

Aspetti insediativi e infrastrutturali:

Villa de Puppi

"l'edificio ha ricevuto l'attuale assetto esterno e l'attuale articolazione degli spazi interni nel XVIII secolo allorchè alla nobile famiglia de Puppi venne assegnata la giurisdizione di Villanova del Judrio, conserva integri gran parte degli elementi interni che testimoniano chiaramente la presenza di un originario impianto cinquecentesco (come è evidente dall'aspetto di tutto il piano terra con soffitto a volte ribassate e piccole vele ai margini, eleganti portali in pietra, scala di accesso al piano nobile con volta a botte) e di interventi seicenteschi al piano nobile (con austero salone con soffitto alla sansovina). Sempre al secolo XVII va anche riferito l'adiacente edificio adibito a cantina e tinaia ("folador") con ampio portale a bugne arricchito dall'originale coronamento a piccole cuspidi sormontate da sfere di pietra. L'ampio parco è cinto da un muro merlato a sassi a vista." (dalla relazione del provvediemnto di tutela ai sensi della L.1089/39)".

Il corpo dominicale è a pianta rettangolare, con il lato sud-est dotato di porta con arco a tutto sesto fuori asse rispetto alla facciata. Anche le aperture degli altri fronti presentano un disegno irregolare. Zoccolatura in pietra bocciardata perimetra tutta la base dell'edificio. Tetto a padiglione. Si sviluppa su tre piani fuori terra. Rustici più antichi della villa, staccati da questa, affiancati tra loro a formare due diversi corpi di fabbrica. La proprietà, cinta da un'alta cancellata, è collocata in prossimità della piazza principale di Villanova dello Judrio; un portale con pilastri a conci e due vasi in sommità conduce all'interno della proprietà. L'ingresso alla villa, posto sul lato sud-est, è caratterizzato da una porta con arco a tutto sesto fuori asse rispetto alla facciata.

Anche le aperture degli altri fronti presentano un disegno irregolare; in particolare le finestre sono disposte a comporre un prospetto articolato che risente di probabili modifiche avvenute nel tempo.

Una zoccolatura in pietra bocciardata perimetra tutta la base dell'edificio, mentre un tetto a falde di grandi dimensioni conclude il volume che si sviluppa tre piani fuori terra.

Attorno al corpo dominicale, a pianta rettangolare, si estende il giardino con percorsi in ghiaia, siepi e alberature. Gli edifici limitrofi, affiancati a formare due diversi corpi di fabbrica, vengono utilizzati prevalentemente per scopi agricoli e confinano a sud e a est con una vasta area coltivata a vigneti. (da scheda SIRPAC A5710)

Parco de Puppi

Il parco è ricco di essenze d'alto fusto, conifere e latifoglie, addensate per lo più lungo il perimetro.

Lo spazio centrale davanti all'ingresso della villa è organizzato a prato con al centro un'imponente conifera. In prossimità della villa i vialetti in ghiaia disegnano un'aiuola circolare.

Sul parco si affacciano gli annessi rustici e al margine sud-est si trovano i ruderi di una chiesetta. Un muro merlato in sassi cinge la proprietà.

Il folador ha accesso diretto dall'esterno

Nucleo a sud-est dell'area

A sud dell'area si trovano un nucleo di abitazioni rurali e una chiesa con campanile intitolata ai Santi Filippo e Giacomo, inclusi nel perimetro tutelato a seguito della ricognizione del 1994.

10

11

10. Villa de Puppi - IMG_1648
11. Il folador e sullo sfondo villa de Puppi – IMG_1645
12. Il parco de Puppi visto dall'ingresso – IMG_1668
13. Il nucleo di case rurali e con chiesa e campanile a sud-est dell'area tutelata - IMG_1622

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/ naturalistiche:

A breve distanza, a est, scorre lo Judrio.

Nel giardino e nell'area verde lungo via IV novembre si conservano essenze di rilievo, in rapporto al carattere architettonico, al portamento e alla rarità, all'età.

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti:

Gli elementi architettonici prevalenti del parco de Puppi sono:

-i vialetti in ghiaia;

-l'aiuola circolare a est della villa;

-i ruderi di una chiesetta che chiudono a sud-est la visuale del parco;

-il muro di cinta in pietrame merlato;

-l'accesso carrabile alla villa con cancello in ferro battuto fiancheggiato da pilastri sormontati da vasi;

-l'accesso pedonale in ferro battuto;

-la cancellata in ferro battuto sul margine sud-est della proprietà;

Gli elementi architettonici prevalenti dell'area verde lungo via IV novembre sono:

-i vialetti in ghiaia;

-le aiuole con cespugli ed essenze d'alto fusto.

14. La vegetazione ripariale dello Judrio - IMG_1618
15. Accesso al parco da via IV novembre - IMG_1668

Immobili di interesse storico-artistico e architettonico – Parte II D. Lgs. 42/2004:

Interni all'area tutelata:

- Villa de Puppi con gli annessi rustici

- Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo con campanile

Altri beni immobili di valore culturale:

Esterni all'area tutelata, nelle immediate vicinanze:

- Villa De Carvalho De Moraes De Puppi

Aree archeologiche:

Non presenti nelle immediate vicinanze

Aspetti storico simbolico:

Giardino privato ad uso esclusivo della famiglia proprietaria e dei suoi ospiti.

Aspetto percettivo

La recinzione con cancellata in ferro battuto che delimita a ovest il sedime del giardino è allo stesso tempo elemento di filtro che mette in relazione lo spazio verde privato con la strada pubblica.

Dall'esterno è dunque possibile cogliere l'impianto dei viali, gli alti e annosi esemplari arborei, la scenografia architettonica che chiude a est il giardino.

Sugli altri lati il giardino è nascosto alla vista dal muro in pietrame ma è denunciato dagli alti esemplari arborei.

16. La villa con le aiuole che fiancheggiano il portale di ingresso (da SIRPAC_01)
17. La villa con in primo piano l'aiuola circolare (da SIRPAC_03)
18. Aiuola circolare davanti alla villa. Sullo sfondo la chiesetta (da IRVV_01)
19. Ruderi della chiesetta (da IRVV_03)
20. Annessi rustici visti dall'area verde su via IV novembre (da SIRPAC_04)

21. Scorcio del folador e della villa con l'area verde antistante percorrendo via IV novembre in direzione est – IMG_1642

22. Scorcio del folador e dell'ingresso al parco de Puppi con l'area verde antistante percorrendo via IV novembre in direzione sud-ovest – IMG_1662

23. Il Folador e il muro di cinta merlato del parco de Puppi da via Ermes di Colloredo - IMG_1630

24. La carrareccia che costeggia a sud-est la proprietà (ulteriore contesto) - IMG_1664

25. Il muro in pietrame che delimita l'area individuata come ulteriore contesto - IMG_1666

26. La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo con il campanile e il parco de Puppi visti da via Ermes di Colloredo - IMG_1598

27. IMG_1633

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici:

Punto privilegiato di osservazione del giardino è l'area antistante la porta di ingresso della villa. Da qui si può cogliere l'impianto dei viali ad anello e la scenografia architettonica che chiude a est il parco.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici:

Il complesso di villa de Puppi e uno scorcio del parco sono visibili da via IV novembre.

Percorrendo via Ermes di Colloredo si costeggia il Folador e il muro di cinta del parco, denunciato dalle alte alberature.

Da via Ermes di Colloredo si colgono scorci della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo e del campanile.

28. Il nucleo rurale a sud della chiesa – IMG_1600
29. Nucleo rurale, chiesa e parco de Puppi visti dalla carrareccia tra i campi coltivati – IMG_1621

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Il parco de Puppi con le sue piante di alto fusto e di diversa specie forma una graziosa e caratteristica nota verde. L'area verde comunale con la sua vegetazione composta in parte da alti alberi di cedro e di faggio di notevoli dimensioni e con le sue ben curate aiuole, costituisce una gaia nota verde di non comune bellezza. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Vicinanza del Fiume Judrio.	**Criticità naturali** Alcuni alberi sono stati colpiti da fulmini.
Valori antropici storico- culturali Le aree tutelate mantengono nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'impianto del giardino da preservare come memoria storica senza variazioni. Si conservano alcuni degli elementi caratteristici del parco: il muro di recinzione merlato in sassi a vista, il portale di ingresso con pilastri a conci e due vasi in sommità, le aiuole in prossimità degli edifici e l'aiuola circolare davanti all'ingresso della villa, i percorsi in ghiaia, le siepi, le alberature addensate lungo il perimetro, i ruderi di una chiesetta al margine sud-est del parco.	**Criticità antropiche** Il parco de Puppi, privato, non è visitabile. Scarsa attenzione ai caratteri della tradizione costruttiva locale nel recupero del nucleo di edifici rurali a sud est dell'area La chiesetta al margine su del parco è in rovina
Valori panoramici e percettivi Corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso della villa all'estremità sud-est del parco con imponente alberatura centrale isolata nell'area a prato e l'architettura scenografica della chiesetta a chiusura della prospettiva Viste del parco lungo via Ermes di Colloredo con il muro di cinta merlato e gli alberi d'alto fusto Viste dell'area verde lungo via IV novembre con il folador e villa de Puppi Viste dalla campagna a sud-est del parco con le mura merlate del parco, l'insediamento rurale, la chiesa e il campanile.	**Criticità panoramiche e percettive** Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione. Una scorretta gestione del verde potrebbe portare all'alterazione dei coni prospettici. Deposito di materiali a cielo aperto lungo via delle scuole in prossimità della recinzione in pietrame dell'area individuata come ulteriore contesto.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Vicinanza del Fiume Judrio con la fitta vegetazione ripariale	**Pericoli naturali** Rischi derivanti da malattie o caduta di fulmini.
Risorse antropiche Interesse storico architettonico della villa de Puppi con i suoi annessi. Presenza di un agriturismo nel folador della villa. Presenza di itinerario ciclabile tabellato.	**Pericoli antropici** È capace di accogliere solo piccole azioni di valorizzazione degli elementi già presenti. Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo.
Risorse percettive Il giardino e gli edifici che compongono il complesso offrono uno scorcio interessante dalla viabilità pubblica per la presenza del filtro costituito dalla recinzione e dal cancello di ingresso in ferro battuto e dalle mura merlate.	**Pericoli percettivi** Ampliamento della macchia di vegetazione perimetrale a scapito del prato centrale con ostacolo della vista verso il limite sud-est del parco dove si erge la scenografia architettonica ad arco che chiude la prospettiva. Rischio di alterazione della vista dalla campagna con inserimento di elementi di intrusione visiva.

Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	**Come superare di debolezza/criticità**
Proposte	**Proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione del provvedimento (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni <u>Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori</u> Conservazione integrale dell'impianto architettonico e vegetazionale del giardino. Rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica (diverse stratificazioni).	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate <u>Indirizzi di riqualificazione</u> Evitare l'introduzione di elementi che ostacolano i coni visivi interni al parco <u>Buone pratiche</u> Articolare maggiormente il provvedimento potenziando i valori storico architettonici.

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	**Come superare di debolezza/criticità**
Proposte	**Proposte**
Valorizzazione dei valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione dei valori presenti nel contesto attraverso sistemi e reti di beni paesaggistici Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Pianificazione degli interventi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, in particolare per la prevenzione fitosanitaria e cura degli alberi, arbusti, bordure da fiore e manti erbosi

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI SAN GIOVANNI AL NATISONE

Parco de Puppi

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui ai seguenti decreti:

Decreto del Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, notificato in data 13 maggio 1955: "parco di proprietà del Conte Valfredo de Puppi".

Decreto del Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, notificato in data 13 maggio 1955: "terreno di proprietà del Comune di S. Giovanni al Natisone"

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di San Giovanni al Natisone, adottate con Decreto Ministero Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, notificato in data 13 maggio 1955.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

capo II - obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della singolare bellezza del parco con le sue piante di alto fusto

- salvaguardia della singolare bellezza di insieme dell'area verde con le aiuole e la vegetazione arborea in particolare costituita da faggi e cedri

Art. 6 Ulteriore contesto

1. L'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, comma 3, riconosciuto per mantenere l'integrità della percezione del sito, è composto da:

1) gli immobili già ricompresi nel Vincolo monumentale DM 10 dicembre 1985 e in particolare l'area inedificabile a est del bene paesaggistico, la villa de Puppi con le adiacenze cinta da muro in sassi;

2) il nucleo abitato di carattere agricolo con la Chiesa di Santi Filippo e Giacomo a sud del bene paesaggistico

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico e l'ulteriore contesto di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in quattro distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto;

- nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico articolate in generali e specifiche;

- nella tabella D) vengono dettate le misure di salvaguardia e utilizzazione per l'ulteriore contesto.

TABELLA A

Valori
Bene paesaggistico *Valori naturalistici* Il parco de Puppi con le sue piante di alto fusto e di diversa specie forma una graziosa e caratteristica nota verde. L'area verde comunale con la sua vegetazione composta in parte da alti alberi di cedro e di faggio di notevoli dimensioni e con le sue ben curate aiuole, costituisce una gaia nota verde di non comune bellezza. Alcuni esemplari arborei hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Vicinanza del Fiume Judrio. *Valori antropici storico-culturali* Le aree vincolate mantengono nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'impianto del giardino da preservare come memoria storica senza variazioni. Si conservano alcuni degli elementi caratteristici del parco: il muro di recinzione merlato in sassi a vista, il portale di ingresso con pilastri a conci e due vasi in sommità, la cancellata in ferro battuto, le aiuole in prossimità degli edifici e l'aiuola circolare davanti all'ingresso della villa, i percorsi in ghiaia, le siepi, le alberature addensate lungo il perimetro, i ruderi di una chiesetta al margine sud-est del parco. *Valori panoramici e percettivi* Corridoio visivo libero da ostacoli dall'ingresso della villa all'estremità sud-est del parco con imponente alberatura centrale isolata nell'area a prato e l'architettura scenografica della chiesetta a chiusura della prospettiva Viste del parco lungo via Ermes di Colloredo con il muro di cinta merlato e gli alberi d'alto fusto Viste dell'area verde lungo via IV novembre con il folador e e villa de Puppi Viste dalla campagna a sud del parco con le mura merlate del parco, l'insediamento rurale, la chiesa e il campanile Ulteriore contesto *Valori naturalistici* Area a prato delimitata da muro in pietrame a est dell'area vincolata Area a prato intorno alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo *Valori antropici storico-culturali* Muro di recinzione in pietrame con residuali merlature Villa de Puppi con annessi rustici

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

Nucleo di abitazioni rurali a sud

Valori panoramici e percettivi

Vista lungo la carrareccia (via delle Scuole) che costeggia il muro in pietrame con filare di alberi e, oltre il muro la macchia di vegetazione del parco de Puppi

Viste dalla campagna a sud del parco con le mura merlate del parco, l'insediamento rurale, la chiesa e il campanile

Viste della chiesa e del parco lungo via Ermes di Colloredo.

Viste verso il Fiume Judrio con la sua vegetazione spondale

Criticità

Bene paesaggistico

Criticità naturalistiche

Alcuni alberi sono stati colpiti da fulmini.

Criticità antropiche

Il parco de Puppi, privato, non è visitabile.

La chiesetta al margine su del parco è in rovina

Criticità panoramiche e percettive

Ridotta attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni senza diminuzione sostanziale della qualità: l'impianto storico-architettonico del giardino e gli effetti scenici del verde devono essere conservati senza alterazione. Una scorretta gestione del verde potrebbe portare all'alterazione dei coni prospettici.

Ulteriore contesto

Criticità antropiche

Scarsa attenzione ai caratteri della tradizione costruttiva locale nel recupero del nucleo di edifici rurali a sud est dell'area

Criticità panoramiche e percettive

Deposito di materiali a cielo aperto lungo via delle scuole in prossimità della recinzione in pietrame dell'area individuata come ulteriore contesto.

TABELLA B

Indirizzi e direttive
a) tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, depuratore, barriere stradali; b) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali individuati nella cartografia; c) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; d) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali (Via IV Novembre, via Ermes di Colloredo, via delle Scuole), evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari; e)valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; f) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR; g) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità ulteriori rispetto a quelli indicati nell'Allegato A) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute; h) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 8 "Alta pianura friulana e isontina" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta. Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".

TABELLA C

Prescrizioni
Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8. Gli interventi nel parco de Puppi e nell'area verde comunale devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), e non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato. Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata. Non sono ammissibili: a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali del parco de Puppi e dell'area verde comunale tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali; b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene; c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici e) le realizzazioni di manufatti esterni all'area che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati nella cartografia (Allegato A) posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.; f) l'edificazione all'interno dell'area vincolata; g) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche;

h) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

i) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo; deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti presenti e percepibili.

j) la nuova coltivazione intensiva di seminativi (mais, soia, orzo ecc) e piante arboree da frutto e/o di altre essenze;

k) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

l) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;

m) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili (ghiaino per i percorsi storici); tutela e mantenimento della distinzione tra aree a prato e superfici arborate;

n) Sui manufatti architettonici storici del parco, esclusivamente interventi di restauro conservativo nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;

o) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso abbaziale purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

p) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché attuata con sviluppo di un progetto

unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici;

Sono sempre ammessi:

q) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

r) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, rispetto ai coni ottici indicati nell'allegato A, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva ; vanno preservati i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti;

s) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti nel parco de Puppi e nell'area verde comunale. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie.

t) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo naturale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

u) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

v) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

a) Interventi volti a favorire la valorizzazione dell'aspetto paesaggistico, storico e ambientale mediante un programma di manutenzione e rafforzamento del verde e previsione di messa a dimora di nuove essenze in sostituzione di quelle deperienti e/o morte con esemplari della stessa specie, se questa è pregiata e coerente con il sistema del Parco, e con dimensioni paesaggisticamente apprezzabili (almeno 3 metri di altezza);

Sono fatte salve le eventuali ulteriori disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C.

TABELLA D

Misure di salvaguardia e di utilizzazione
Non sono ammissibili: a) È vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo; b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi principali di cui alla lettera a), come antenne, ecc.; c) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d) le operazioni di movimento del terreno e le operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine. e) le operazioni che comportano la riduzione delle "capitagne" esistenti tra i corso d'acqua, i fossi e gli appezzamenti agricoli oggetto di aratura; f) interventi volti a deviare, canalizzare o ritombare i corsi d'acqua; g) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche; h) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a)che interferiscono con la percezione del bene vincolato. i) Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici del nucleo rurale. Non è ammessa l'installazione di tali impianti negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve diverse indicazioni della Soprintendenza . Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione. Sono ammissibili: Sono ammissibili con condizione: j) Per la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, per il campanile, la villa de Puppi e gli annessi rustici, è ammesso il solo restauro conservativo; k) Per gli edifici del nucleo rurale sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo degli edifici storici esistenti, nel rispetto delle tipologie tradizionali e storiche, con utilizzo di materiali appartenenti alla tradizione locale ed osservando criteri di compatibilità paesaggistica; Sono sempre ammessi: l) Interventi volti a mantenere le superfici a prato, il muro di cinta in pietrame, in parte merlato, le alberature, i fossati di scolo delle acque;

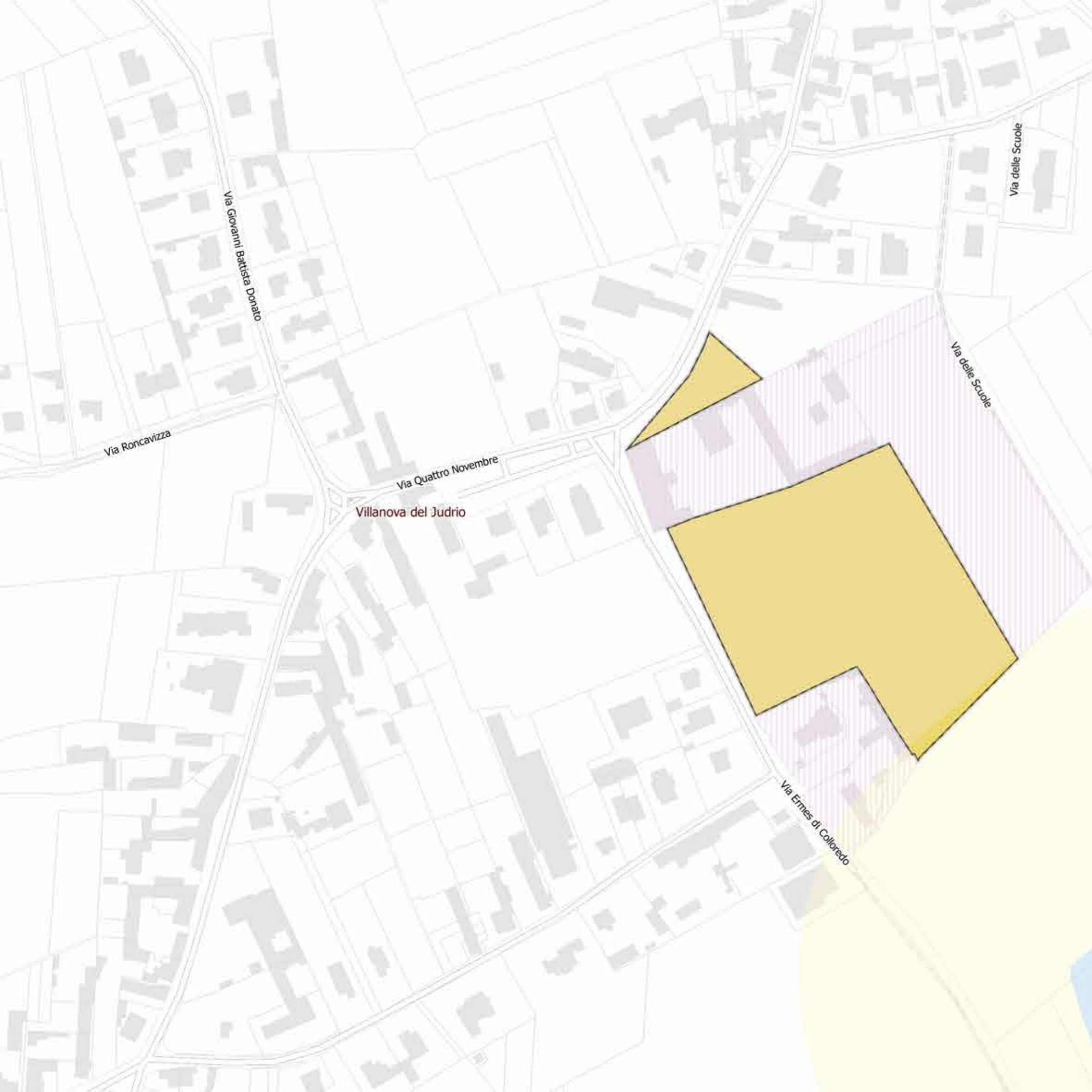
m) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie.

n) interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico, nel rispetto di tracciati già presenti nel paesaggio agrario e delle preesistenze storiche; è consentita la manutenzione e il miglioramento della viabilità agricola da utilizzarsi anche per la fruizione turistica e ricreativa, con il mantenimento del fondo naturale e delle caratteristiche planimetriche della viabilità campestre;

o) interventi volti a favorire la mitigazione con vegetazione autoctona dei fabbricati artigianali e delle relative aree di deposito a cielo aperto all'inizio di via delle scuole;

p) interventi volti a favorire il ripristino degli elementi della tradizione costruttiva locale nel nucleo rurale accanto alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo;

Sono fatte salve le disposizioni contenute nelle Norme tecniche di attuazione del PPR relative ai beni paesaggistici "Laghi e territori contermini" e "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua".


Via Giovanni Battista Donato
Via delle Scuole
Via delle Scuole
Via Roncavizza
Via Quattro Novembre
Villanova del Judrio
Via Ermes di Colloredo

allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

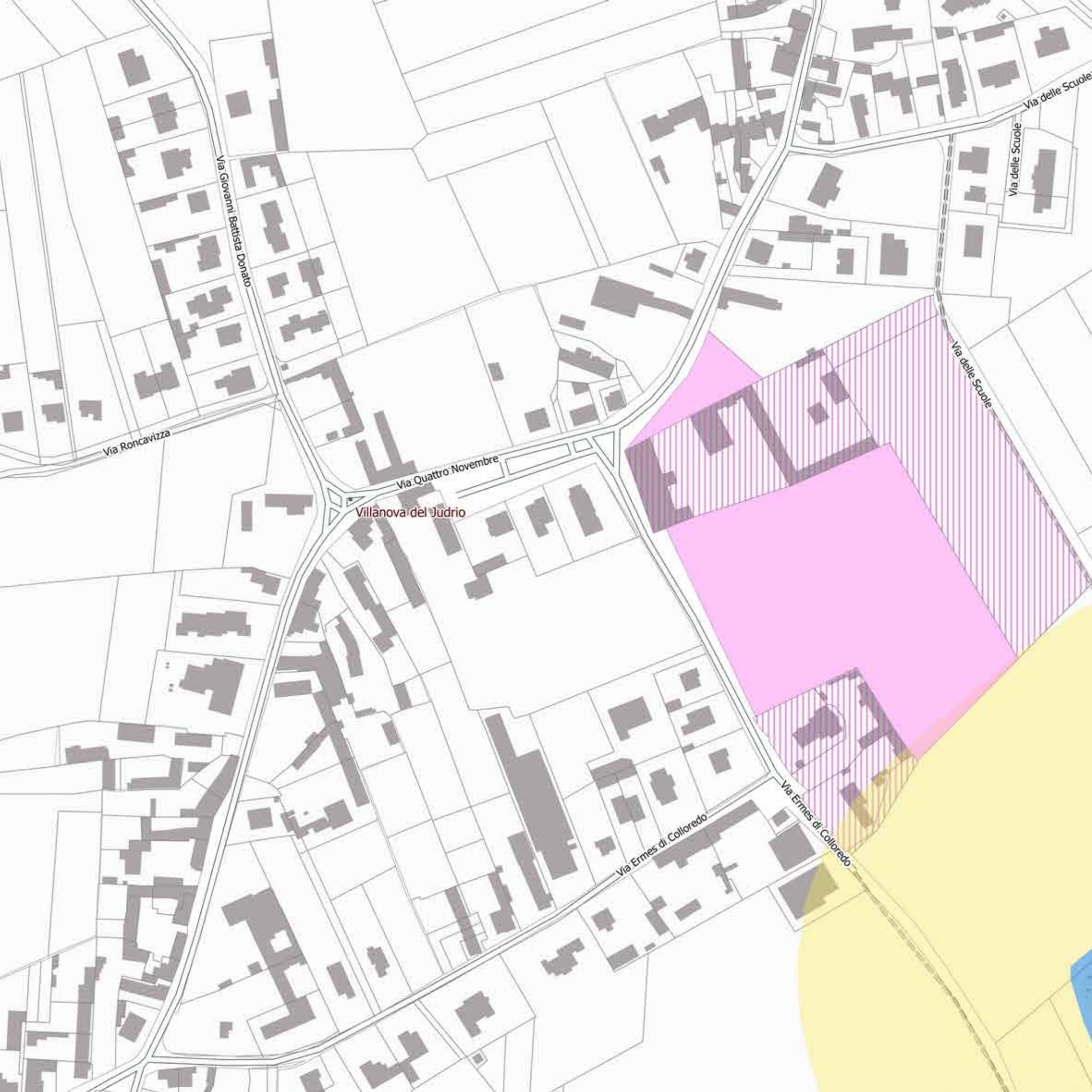
g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m


Via delle Scuole
Via delle Scuole
Via Giovanni Battista Donato
Via delle Scuole
Via Roncavizza
Via Quattro Novembre
Villanova del Judrio
Via Ermes di Colloredo
Via Ermes di Colloredo

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Parchi, giardini, filari di alberi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

VISTO: IL VICEPRESIDENTE